



# PER RITROVARE IL PROPRIO

# POTENZIALE

**S**ono state 226 le persone che nel 2005 hanno partecipato al Programma occupazionale (PO) Mercatino, organizzato in collaborazione con l'Ufficio delle Misure Attive della Sezione del Lavoro di Bellinzona in ottemperanza alle disposizioni della Legge federale contro la disoccupazione (LADI). Una collaborazione che dura da 18 anni, da quando cioè Caritas Ticino ha scelto, nella lotta alla disoccupazione, questa misura attiva come possibilità di ricollocamento di persone disoccupate.

Una scelta voluta in modo particolare per coloro che all'interno della disoccupazione hanno maggiori difficoltà a ritrovare un posto di lavoro fisso.

I tassi percentuali di disoccupazione anche nel 2005 sono aumentati, con una media annua del 4.9% in Ticino (media Svizzera 3.8%) e hanno toccato a fine dicembre il 5.7% (aumentato al 5.9% a gennaio 2006). Davanti a queste cifre, non possiamo dirci certo ottimisti anche perché è dal 2002 che la percentuale di disoccupati è in crescita e nonostante alcune previsioni economiche positive, la creazione di nuovi posti di lavoro pare non decollare.

I PO di Caritas Ticino, sono inoltre confrontati, in parte, con una fascia di disoccupati che potremmo chiamare lo "zoccolo duro" della situazione. Persone che trovano un posto di lavoro a tempo determinato, magari la durata sufficiente per

rientrare nei termini di disoccupazione quando appunto il lavoro manca, ma senza possibilità di una sicurezza a medio o lungo termine. Persone che sono state inserite in questa misura più di una volta. La struttura dell'economia si è modificata, posti di lavoro a lunga durata e sotto casa come qualche tempo fa, non sono più così evidenti ed una parte di persone in disoccupazione fatica ad adattarsi a certi ritmi imposti dal mercato. L'età spesso diventa un criterio di selezione per le assunzioni, ma non sempre la persona giovane può garantire la medesima affidabilità ed esperienza di chi è più in avanti con gli anni.

Abbiamo già detto e scritto in precedenza delle difficoltà di alcuni giovani (non vogliamo generalizzare), inseriti nei nostri PO, che non conoscono il concetto di fatica, di sacrificio. È per loro indifferente iniziare in orario o in ritardo, è indifferente se un certo tipo di lavoro è da svolgere con impegno e con un minimo di criterio. Al contrario persone che hanno lavorato anni presso una ditta, magari a turni, magari di notte, mostrano una cultura diversa del lavoro. Purtroppo alcune di queste persone denotano sfiducia verso il mercato del lavoro, in quanto non può o non vuole offrire nulla o poco. Da qui il riconoscimento del valore del lavoro, anche se svolto in un programma occupazionale dove si è obbligati a partecipare (salvo oggettive motivazioni per l'esonero) e dove spesso si chiede di tornare. I nostri operatori, che ac-

compagnano giornalmente queste persone, incontrano tali situazioni e cercano di affrontarle con la responsabilità richiesta e con la consapevolezza del ruolo educativo assunto, nelle attività artigianali proposte. Accompagnare più di 200 persone durante l'anno, è come

**Riteniamo che si possa tentare di far emergere, da ogni persona, le potenzialità che ha in sé affinché queste siano nuovamente utilizzate, in primo luogo dalla persona stessa e poi da chi le sta attorno**

gestire una media-grossa impresa, tenendo conto che ogni giorno si riscontrano assenze di tipo diverso; malattie, infortuni, assenze ingiustificate, vacanze.

Il gestire queste situazioni col tipo di attività proposte non è sempre facile, in modo particolare nelle attività che coinvolgono dei privati, come il ritiro o la consegna di mobili. Quando su trenta persone inserite in una sede, una mattina ne mancano la metà per motivi diversi, ci si può immaginare che la gestione non è evidente. Disdire appuntamenti, magari fissati da tempo, prevedere soluzioni alternative, eccetera. È questo il "pane quotidiano" per gli operatori che tentano di affrontare senza drammi le contingenze

**Se affrontati con serietà i Programmi occupazionali "Mercatino" di Caritas Ticino sono una valida opportunità di reinserimento professionale. Nel 2005 il 30% dei partecipanti al PO ha trovato lavoro**

sapendo di avere un problema da risolvere. Il problema diventa dunque mezzo educativo anche per gli operatori rispetto al loro ruolo.

I programmi occupazionali sono dei posti di lavoro, anche se particolari, ma comunque dei posti di lavoro dove alle persone che vi partecipano chiediamo, con una certa flessibilità, di rispettare i minimi criteri richiesti per un posto di lavoro (puntualità, regolarità, responsabilità). Se una normale ditta si trovasse ad avere metà del personale durante una o più giornate non potrebbe continuare a lungo la sua attività e probabilmente prenderebbe dei provvedimenti nei confronti dei propri dipendenti. Anche da noi i provvedimenti sono presi, fino ad arrivare al licenziamento che spesso non fa altro che ratificare una situazione che di fatto è già compromessa da tempo. Non sono poche infatti le assenze ingiustificate o con giusti-

ficazioni non ritenute valide, che per l'anno 2005 hanno raggiunto il 4% dei giorni lavorati.

È anche su questi aspetti che si tenta di svolgere un lavoro educativo verso gli utenti del programma. A volte ci si scontra con un muro di gomma, ci si sente rispondere che siamo troppo rigidi. Spesso però alla fine questa "rigidità" riesce ad essere capita dalle persone, che a volte chiedono di poter tornare a lavorare nel programma che all'inizio rifiutavano totalmente.

Certo, rimane uno zoccolo duro che lascia più di una perplessità, ma riteniamo che si possa tentare di far emergere, da ogni persona, le potenzialità che ha in sé affinché queste siano nuovamente utilizzate, in primo luogo dalla persona stessa e poi da chi le sta attorno.

Può sembrare questo un discorso astratto, teorico, ma in alcuni casi serve per capire che nonostante le

difficoltà si hanno ancora delle possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro.

Il PO serve anche agli Uffici regionali di collocamento (URC) quale strumento di valutazione per le persone che i consulenti incontrano a scadenze diverse. Essi hanno una visione in parte teorica della spendibilità nel mondo del lavoro della persona che si trovano davanti. Da qui l'utilizzo della misura attiva per individuare meglio le possibilità di reinserimento. Sono infatti frequenti i contatti tra i responsabili del nostro programma ed i consulenti dell'URC per un percorso comune, al fine di ottenere il meglio per l'utente. Non sono rari i casi in cui l'assicurato, trovandosi davanti ad una proposta di lavoro come il programma occupazionale, si attiva maggiormente per un lavoro fisso ed in alcuni casi lo trova dopo breve tempo.

Nel 2005, il 30% dei partecipanti al PO Mercatino ha trovato un lavoro nel mercato primario, mentre 98 persone hanno completato il periodo di lavoro previsto. Un discreto numero di persone non ha per contro concluso il programma per motivi diversi. Tre sono state le persone licenziate. ■

**I programmi occupazionali sono dei posti di lavoro, dove alle persone che vi partecipano chiediamo, con una certa flessibilità, di rispettare i minimi criteri richiesti per un posto di lavoro (puntualità, regolarità, responsabilità)**

Tabella riassuntiva 2005: partecipanti PO Mercatino

Totale partecipanti P.O. Mercatino	226
Ultimato il programma (98 finito + 43 trovato lavoro)	141
Non terminato (34 interrotto + 3 licenziati)	37
Hanno continuato il programma nel 2006	48

